

Questo numero

Peppino Federico aveva iniziato a collaborare alla Rassegna fin dai suoi primi numeri.

All'originaria adesione con gli scritti e con il risultato delle sue ricerche, aveva ben presto fatto seguire, e coesistere, un impegnato lavoro redazionale.

La strutturazione della Rassegna, la sua linea culturale, l'avevano trovato perfettamente consenziente e ben presto ne era diventato uno dei più coerenti ed entusiasti assertori.

Rievocare oggi i modi con i quali si è manifestato il suo contributo alla Rassegna può apparire retorico o forzato. Non aggiungerebbe nulla a chi già lo conosceva e sembrerebbe troppo superficiale — nella rigida economia di queste righe — per chi non ne aveva avuto l'occasione.

Preferiamo in questa sede, oltre ad un breve ed appassionato ricordo del suo Maestro, pubblicare, come ulteriore contributo alla conoscenza della personalità di Federico, una cronologia dei suoi scritti sulla Rassegna e due stralci di una ricerca inedita che aveva ultimato per conto della GESCAL poco prima di morire.

Essi si riallacciano con piena aderenza, e con ideale e vitale continuità, al precedente numero di questa rivista, interamente dedicato ai problemi della progettazione. Questo tema, sul quale peraltro l'A. si era già precedentemente espresso, viene affrontato con la sistematicità e la completezza che sono costanti negli scritti di Federico.

Il secondo stralcio della ricerca, qui pubblicato, riguarda il concetto di standard. Anche questo argomento viene affrontato in modo esauriente, con un continuo riferimento storico che ne definisce ed arricchisce il significato.

Allo stesso tema del progetto è dedicato il successivo saggio, a cura del Gruppo S. A differenza di quelli che l'avevano preceduto, nel n. 26-27 della Rassegna, questo contributo ha la caratteristica di proporre, quasi in modo polemico, una dimensione del progetto tutta riferita alla sua verifica sperimentale; negando implicitamente ogni possibile teorizzazione astratta delle condizioni particolari che definiscono l'ambito del progetto stesso.

Gli autori propongono tre possibili chiavi di lettura per il progetto: l'ar-

chitettura, il contesto (insieme delle condizioni spaziali ed aspatiali che definiscono il problema progettuale), *la struttura urbana* (il manufatto città così come la stratificazione di successive operazioni progettuali lo hanno determinato). *Ad esse non forniscono soltanto le loro risposte teoriche ma anche le relative proposte progettuali, rinviando al lettore per una verifica di coerenza tra le une e le altre.*

Il saggio di Marinella Festa Milone costituisce un elemento di continuità, sulla Rassegna, nell'illustrazione di eminenti figure della architettura italiana pre-moderna, o di particolari opere di essi. Agli scritti di Arnaldo Bruschi sul Borromini (n. 8-9), sul Bramante (n. 19), e sul Sansovino (n. 20-21), di Giuseppe Miano ancora sul Sansovino (n. 18) questo della Milone su J. Barozzi da Vignola si aggiunge con non minore autorità e rigore scientifico, confortati da un ampio riferimento bibliografico e documentario.

Completa e chiude questo numero della Rassegna un contributo di Imbesi, Incerti e Stucchi, per il gruppo di lavoro che fa capo alla Cattedra di Pianificazione Urbanistica, avente per argomento i primi risultati di una ricerca sui rapporti tra la fase programmatoria-decisionale (globale) e quella dei singoli interventi (settoriali).

Dell'ampia produzione della Cattedra di Pianificazione Urbanistica i nostri lettori sono già stati informati nei numeri precedenti. Questo intervento, che si mantiene all'alto livello dei precedenti, vuol essere, insieme, contributo alla conoscenza dei risultati raggiunti e stimolo per un confronto con le altre università.

U.D.M.